

**PROVINCIA DI VERONA – Comune di Verona**  
**CHIESA DI S. STEFANO PROTOMARTIRE**



La chiesa di Santo Stefano è una chiesa di Verona, situata nel quartiere di Veronetta, prevalentemente realizzata in stile romanico, sorta lungo l'Adige, non lontano dalla chiesa di San Giorgio in Braida e da porta San Giorgio. Le sue origini sono antichissime e nonostante alcuni rimaneggiamenti avvenuti nel corso dei secoli parte della struttura rimane quella originaria edificata intorno al V secolo rendendola un esempio quasi unico di architettura paleocristiana in territorio veronese. I ritrovamenti in loco di altari riconducibili al culto di Iside ha dimostrato che la chiesa sia sorta in un luogo considerato sacro fin dall'antichità.

Il primo edificio paleocristiano dovrebbe essere stato qui edificato successivamente al ritrovamento delle reliquie di Stefano protomartire avvenuto nel 415 e doveva essere caratterizzato da un'unica navata, da un ampio transetto e un'abside. Grazie ad un atto notarile sappiamo che davanti all'entrata vi era un atrio, probabilmente un narthex. Di questa costruzione primitiva è rimasta l'impostazione generale e il fianco meridionale costruito in muratura a sacco.

Durante il regno di Teodorico il Grande la chiesa di Santo Stefano venne parzialmente distrutta ma poi prontamente ricostruita. Il fatto che nella chiesa sia conservata una sedia episcopale in pietra e che vi siano molte tombe di vescovi veronesi ha fatto supporre che Santo Stefano sia stata nell'alto medioevo la sede vescovile della diocesi di Verona. Si ritiene che tra il VI secolo e la fine del VIII secolo l'edificio andò in contro ad una delle sue prime grandi trasformazioni con la divisione dell'aula da una a tre navate e la realizzazione di matronei a cui si accedeva da due scale che si aprivano sulla facciata. Nell'XI secolo venne aggiunta la cripta. A differenza di quasi tutti gli edifici di culto veronesi, Santo Stefano venne solamente parzialmente danneggiata in occasione del terribile terremoto del 1117. Tuttavia, nel corso del XII secolo si procedette ad alcune modifiche che riguardarono l'abside, le finestre e la facciata che venne retratta fino a comprendere il narthex allungando così di fatto la chiesa come ben testimoniato dalla differenza nei muri visibile all'interno. Queste trasformazioni portarono la chiesa ad assumere l'aspetto romanico che tutt'oggi al contraddistingue. Tra il 1618 e il 1621 il parroco monsignor Varalli fece aprire sul muro meridionale la barocca cappella Varalli. Nei secoli successivi vi furono diverse iniziative volte al restauro e alla conservazione della chiesa e al contestuale ripristino dell'aspetto originario per quanto possibile.

Artisticamente, la chiesa di Santo Stefano si presenta all'osservatore attento molto interessante per via del suo sovrapporsi di elementi architettonici di secoli diversi. Il muro meridionale e l'impostazione generale risalgono al primo edificio paleocristiano, la cripta e la bella facciata rappresentano un chiaro esempio di architettura romanica veronese, mentre la cappella Varalli è squisitamente di stampo barocco. Menzione a parte si deve fare per l'imponente tiburio che si innalza all'incrocio tra transetto e piedicroce, unico di questo genere a Verona ma tipico del romanico lombardo.

L'interno contiene numerose opere d'arte, dagli affreschi di basso medioevale di autori ignoti a quelli di Giacomo da Riva e Martino da Verona a quelli, di epoca manierista, di Domenico Brusaporzi. Altri pittori veronesi contribuirono alla dotazione artistica della chiesa con le loro pale d'altare; tra cui: Paolo Farinati, Marcantonio Bassetti, Pasquale Ottino, Alessandro Turchi e Giovanni Francesco Caroto.